



Sezione di
Desenzano del Garda

XXVI CORSO DI ALPINISMO GIOVANILE 2016



Sabato e Domenica, 18/19 Giugno, ore 07:00
Rifugi Vaiiolet e Preuss (Gruppo del Catinaccio)

	Zona Meta da raggiungere	: Gruppo del Catinaccio : Rif. Vaiiolet – Rif. Passo Principe – Lago di Antermoia
	Punto di ritrovo	GMS (gradi, minuti, secondi)* Latitudine <input checked="" type="radio"/> N <input type="radio"/> S 45 ° 27 ' 37.116 '' Longitudine <input checked="" type="radio"/> E <input type="radio"/> O 10 ° 31 ' 50.359 ''
	Mezzo di trasporto Orario e luogo di partenza Orario e luogo del rientro	: pullman : sabato ore 07:00, P.za Aldo Moro : domenica ore 20:30 circa, P.za Aldo Moro
	Luogo di partenza a piedi	: Conca di Gardeccia (mt. 1.943 slm)
	Dislivello complessivo Quota massima raggiunta	: sabato 202 mt. in salita : domenica 524 mt. in salita, 1.443 mt in discesa : Passo di Antermoia 2.769 mt. slm
	Tempo medio di percorrenza	: sabato 2 ore (per rif. Vaiiolet) : domenica 5 ore (per Lago di Antermoia)
	Grado di difficoltà complessivo	: Escursionistica
	Pranzo	: al sacco sabato a mezzogiorno a carico dei partecipanti : al sacco domenica a mezzogiorno con cestino fornito dal CAI
	Presenza di acqua lungo il percorso	: poche possibilità fino al Lago di Antermoia
	Attrezzatura	: normale uscita escursionistica : Obbligatorio il sacco letto per il pernottamento in rifugio
	Riferimenti cartografici	: Tabacco Foglio 06 scala 1:25000

Sabato 18 giugno 2016

Partenza da piazza Aldo Moro alle ore 7.00. Dopo un viaggio di 4 ore circa si raggiunge Pera di Fassa in val di Fassa dove lasciato il pulmann trasborderemo su bus navetta per raggiungere la ridente conca di Gardeccia (mt.1.943 slm). Pranzo al sacco (ricordiamo che il pranzo è a carico dei partecipanti). Nel primo pomeriggio, con un percorso di circa 2 ore, risaliremo la Valle del Vaiiolet per raggiungere il rifugio Vaiiolet (mt. 2.245 slm), dove pernosteremo ed il vicino rifugio Preuss. Tempo e forze permettendo, lasciati gli zaini al rifugio, saliremo al rifugio Re Alberto (mt. 2.621 slm) al cospetto delle Torri del Vaiiolet da cui lo sguardo spazia ad ovest verso il gruppo dell'Oltres-Cevedale e ad est verso la Val di Fassa con i gruppi dolomitici del Sassolungo, Sassopiatto, Piz Boè e Marmolada.

Domenica 19 giugno 2016

Sveglia di buon mattino, ore 6.30, colazione e partenza per il Passo Principe. Raggiunto il passo dove potremo trovare un ricovero nel piccolo rifugio Passo Principe (mt. 2.600 slm circa 2 ore) ripartiremo poi per risalire una ripida rampa ghiaiosa che ci porterà in circa 2 ore a raggiungere il passo di Antermoia (mt. 2.769 slm) costeggiando la parte sud del Catinaccio di Antermoia. Veloce discesa poi fino a raggiungere lo splendido lago di Antermoia e il rifugio omonimo che è costruito sulle rive del lago. Pranzo al sacco (ricordiamo che il pranzo viene fornito dal CAI).

La discesa ci vedrà percorrere la ripida e selvaggia val Udai per giungere verso le ore 16.00 a Mazzin (mt. 1.372 slm) dove ritroveremo il pulmann per il rientro a Desenzano.

Cenni storici

Esistono due nomi originari relativi ai due versanti della catena che funge da confine linguistico tra il mondo *ladino* e quello *germanofono*.

Quello ladino "Ciadenac", "Catenaccio", è da riferirsi alla ghiaia dolomitica della catena. Quello tedesco "Rosengarten", giardino delle rose, fa riferimento alla leggenda del mitico re Laurino.

La leggenda di Re Laurino

Una delle più suggestive **leggende delle Dolomiti**, spiega perchè queste **montagne**, al tramonto si tingono di **rosa**.

Secondo questa leggenda, sul **Catinaccio**, laddove oggi si intravede fino a primavera inoltrata una grande chiazza di neve racchiusa in una sorta di catino, si adagiava una volta il **giardino di rose di Re Laurino**. Ecco perchè in tedesco il **Catinaccio** si chiama **Rosengarten**, cioè **Giardino delle Rose** appunto.

Re Laurino regnava su un **popolo di nani** che scavava nelle viscere della montagna alla ricerca di cristalli, argento ed oro e possedeva altresì due armi magiche: una cintura che gli forniva una forza pari a quella di 12 uomini ed una cappa che lo rendeva invisibile.

Un giorno il re dell'Adige decise di maritare la bellissima figlia **Similde** e per questo motivo invitò tutti i nobili del circondario ad una gita di maggio, tutti tranne Re Laurino. Questi decise allora di partecipare comunque, ma come ospite invisibile.

Quando sul campo del torneo cavalleresco ebbe modo di vedere Similde, colpito dalla sua stupenda figura, se ne innamorò all'istante, la caricò in groppa al suo cavallo e fuggì a spron battuto.

I combattenti si lanciarono subito all'inseguimento per riportare indietro Similde, schierandosi in breve davanti al Giardino delle Rose. Re Laurino allora indossò la cintura, che gli dava la forza di dodici uomini e si gettò nella lotta.

Quando si rese conto che nonostante tutto stava per soccombere, indossò la cappa e si mise a saltellare qua e là nel giardino, convinto di non essere visto. Ma i cavalieri riuscirono ad individuarlo osservando il movimento delle rose sotto le quali Laurino cercava di nascondersi. Lo afferrarono, tagliarono la cintura magica e lo imprigionarono.

Laurino irritato per il destino avverso, si girò verso il Rosengarten, che lo aveva tradito e gli lanciò una maledizione: nè di giorno, nè di notte alcun occhio umano avrebbe potuto più ammirarlo. Laurino però dimenticò il tramonto e così da allora accade che il Catinaccio, sia al tramonto sia all'alba, si colori come un giardino di ineguagliabile bellezza.

Storia dell'alpinismo: Paul Preuss



"Sperate sempre in ciò che aspettate, ma non aspettate mai ciò in cui sperate. Credete solo in ciò che vi convince, ma lasciatevi convincere solo da ciò in cui credete"

Persona di grande cultura ed intelligenza, Paul Preuss è certamente uno dei personaggi chiave nell'evoluzione dell'alpinismo. Forse il più grande sostenitore dell'arrampicata senza mezzi artificiali (oggi "free solo") di tutti i tempi. Nato vicino a Salisburgo nel 1880, è un bambino gracile e carente di forze, causa anche alcune malattie che lo colpirono nell'infanzia. Da ragazzino grazie all'arrampicata e allo sci, fortifica le sue capacità fisiche e sotto l'aspetto apparentemente minuto nasconde una

grande determinazione. Inizia ad arrampicare sulle pareti del Salzkammergut e del Kaisergebirge, ad 11 anni ha già collezionato un numero impressionante di salite. Chiunque lo osservasse non poteva fare a meno di notare l'eleganza e l'assoluta padronanza dei movimenti della scalata. La sua filosofia lo spinse a rifiutare l'uso del chiodo o di altri mezzi artificiali ritenuti inaccettabili per l'alpinista. Addirittura la corda era vista come un ausilio a cui ricorrere solo in caso di estrema necessità. Salire e scendere arrampicando era il suo pensiero. Ed anche la sua prassi, come dimostrò più volte nel corso della sua carriera. Gli anni tra il 1911 e il 1913 sono quelli dove Preuss porta al massimo la sua espressione con una serie di strabilianti ascensioni. Il 28 Luglio 1911, durante la salita del Campanile Basso con la sorella Mina e lo storico compagno di cordata Paul Relly, arrivato alla cengia dello "Stradone Provinciale", si slegò e attaccò da solo, senza corda né chiodi, la parete est. Quei 120 metri di roccia restano uno dei più grandi capolavori dell'arrampicata dolomitica. Paul Preuss superò difficoltà di V° slegato per reincontrare gli amici sulla cima del Basso, che intanto gli annunciarono il fidanzamento. L'impresa non mancò di creare polemiche ed incredulità, la via venne ripetuta solo 17 anni dopo, quando fu ritrovato un bigliettino nascosto tra le pieghe della parete che annunciava il passaggio del cavaliere solitario Preuss.

Oltre alle Dolomiti, dove salì tra l'altro la parete nord est del Crozzon di Brenta (per un itinerario di 900 metri, incredibile all'epoca), la parete est della Cima Piccolissima di Lavaredo (prima ascensione assoluta), il camino della Punta Grohmann e moltissime altre cime, compì un'attività intensa anche sulle Alpi Occidentali. Il 20 Luglio 1913 salì la prima torre sulla cresta sud dell'Aiguille Noire, denominata Pic Gamba, dove studiò la possibilità di scalare l'intera cresta ma vi rinunciò per non ricorrere a mezzi artificiali. Scalò inoltre la Punta Innominata, l'Aiguille du Triolet e la cresta sud est dell'Aiguille Blanche de Peuterey.

Nella storia dell'alpinismo forse nessuno si è mai spinto così al limite nel rifiuto di ogni ausilio alla scalata. E soprattutto quasi nessuno ha considerato lo scendere dall'itinerario di salita come parte integrante della scalata. Pensandoci bene, il fatto che Preuss scendesse in arrampicata dalle vie che saliva, è una cosa impressionante.

Il 22 Settembre 1913 scompare mentre scala in solitaria lo spigolo nord del Mandlkogel sulle Alpi austriache. Viene ritrovato il suo corpo solo dieci giorni dopo. La sua breve ma intensa storia alpinistica si concretizza in 1200 salite delle quali oltre 300 in solitaria, e soprattutto contribuisce in maniera decisiva all'evoluzione di quella che sarà l'arrampicata nei decenni successivi.